

Ufficio Liturgico della Diocesi di San Marino-Montefeltro

20 aprile Veglia Pasquale

Estratto dal sussidio dell'Ufficio Liturgico Nazionale



*«Questa è la notte
in cui Cristo,
spezzando i vincoli
della morte,
risorge vincitore
dal sepolcro.»*

(Preconio pasquale)

La Veglia pasquale: la notte della luce, della gioia e della vita

La risurrezione di Cristo e la sua vittoria definitiva sulla morte stanno al centro della Veglia pasquale che introduce i fedeli a contemplare il mistero della Pasqua in tutte le sue dimensioni. Nella Veglia della Notte santa, infatti, celebriamo:

- **LA PASQUA COSMICA:** il lucernario con la benedizione del fuoco nuovo, l'accensione del cero pasquale, il canto dell'Exsultet, segnano il passaggio dalle tenebre alla luce;
- **LA PASQUA STORICA:** la liturgia della Parola, con le sette letture veterotestamentarie, l'epistola e la pericope evangelica, ripercorre i principali momenti della storia della salvezza giungendo alla Pasqua del Signore, evento ricapitolativo di tutta la storia, centro della vita dell'uomo e del mondo intero;
- **LA PASQUA DELLA CHIESA:** la liturgia battesimale ha al suo centro la celebrazione e la memoria del Battesimo mediante il quale «siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,4);
- **LA PASQUA ESCATOLOGICA:** la liturgia eucaristica, con la partecipazione al sacro convito, proietta la comunità cristiana alla Pasqua perenne della Gerusalemme del cielo.

Qualche suggerimento per la celebrazione

L'orario

L'intera celebrazione della Veglia pasquale si svolge nelle ore notturne; essa quindi deve o cominciare dopo l'inizio della notte, o terminare prima dell'alba (cf MR, p. 161). È importante la verità temporale della Veglia. Nel cuore della notte, infatti, «la Chiesa, diffusa su tutta la terra, chiama i suoi figli a vegliare in preghiera» (cf monizione iniziale) nell'attesa che:

- a) la luce apra un varco nel buio;
- b) la parola irrompa nel silenzio;
- c) l'aurora della vita sconfigga ancora l'ombra della morte;
- d) la celebrazioni pasquali ci ottengano la forza di giungere alla vita eterna (cfr. orazione sulle offerte).

L'addobbo dello spazio liturgico

Nell'addobbo dello spazio liturgico si valorizzino in modo particolare le eminenze dello spazio liturgico: l'altare, l'ambone, icona e festa pasquale della chiesa, con la colonna per il cero; il fonte battesimale, grembo fecondo che genera un popolo regale, sacerdotale e profetico. Anche attraverso i lumi, le tovaglie, le suppellettili, l'incenso e le vesti liturgiche si faccia in modo di esprimere la gioia e la festività della Chiesa per la Pasqua di Cristo, suo Sposo.

Il cero pasquale

Al fine della verità del segno, si raccomanda di utilizzare un cero pasquale nuovo e di cera.

La musica e il canto

Nella Veglia pasquale sia curata l'animazione musicale al fine di manifestare l'esultanza spirituale della comunità cristiana per il mistero della Risurrezione. Oltre a rammentare di fare riferimento alle antifone per la scelta dei canti, si raccomanda il canto del preconcio pasquale secondo le melodie proposte in Appendice al Messale Romano, di proporre in canto i salmi responsoriali e le litanie dei Santi.

Il lucernario

La Liturgia della Veglia di Pasqua si apre nell'oscurità della notte. Il simbolismo della notte e del lucernario rimandano alla lotta primordiale tra tenebre e luce. La sequenza rituale prevede la benedizione del fuoco, preparazione del cero, processione, annuncio pasquale (cf MR, pp. 162-168).

Le letture bibliche

Il simbolismo della luce cede il posto a quello della Parola - viva ed efficace – che annuncia la storia della salvezza operata da Dio.

Ciò che *per ritus et preces* la liturgia della luce aveva espresso, viene ripreso dalle letture bibliche che, in modo progressivo, spingono alla contemplazione dei principali momenti della storia di Dio con gli uomini.

Come indicato nel Messale Romano, si abbia cura nel proclamare le letture proposte, seguite dal rispettivo salmo responsoriale e dall'orazione.

Non accessorio è il silenzio!

È da notare come la pedagogia della liturgia della Veglia ci dice come accostarci alla parola di Dio: l'ascolto della Parola proclamata, seguita da salmo che ne «favorisce la meditazione» (cf OGMR 61), e la preghiera nelle orazioni.

Il Gloria

Dopo l'ultima lettura dell'Antico Testamento, con relativo responsorio ed orazione, si accendono le candele dell'altare e si intona il Gloria, che dovrebbe essere cantato da tutta l'assemblea. Durante l'inno, secondo gli usi locali è possibile suonare le campane (cf MR, p 173).

La Colletta

L'orazione colletta, presente già nel Gelasiano, celebra il dono della figliolanza divina nel contesto della Notte santa della Risurrezione. In virtù della Pasqua di Cristo e della rigenerazione battesimale, siamo resi per grazia ciò che Cristo Gesù è per natura, cioè figli. Nell'orizzonte della filiazione per adozione si collocano la richiesta di ravvivare il dono per poter vivere il mistero della Pasqua nella totalità dell'essere e dell'esistere.

Il canto dell'alleluia

Dopo quaranta giorni di astensione, l'assemblea liturgica torna a cantare l'Alleluia, canto di lode e di gioia che si espande in tutta la Chiesa. Secondo la modalità indicata nel Messale Romano, si intoni solennemente l'alleluia, che dev'essere ripetuto da tutta l'assemblea (cf MR, p. 173).

La liturgia battesimale

Con la liturgia battesimale, la Chiesa s'immerge nella morte di Gesù per una nuova rinascita nello Spirito. Nel caso in cui si celebrino i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, l'assemblea liturgica è invitata ad accompagnare con la preghiera unanime la gioiosa speranza dei fratelli che accedono al fonte battesimale (cf MR, p. 174).

Se non ci sono battezzandi, invece, il popolo radunato invoca sul fonte battesimale la benedizione di Dio perché tutti quelli che nel Battesimo saranno rigenerati siano accolti nella famiglia di Dio (cf MR, p. 174).

La liturgia eucaristica

La celebrazione dell'Eucaristia è il momento culminante della Veglia e di tutto il Triduo: l'Eucaristia è memoria del Mistero Pasquale del Cristo morto e risorto. È anche l'acme dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana e pregustazione della domenica senza tramonto.

Per la presentazione dei doni è opportuno che nel caso in cui siano presenti i neofiti siano questi a portare all'altare il pane ed il vino per i sacrificio eucaristico.

Benedizione solenne e congedo

Per la benedizione è opportuno utilizzare la formula solenne (cf MR, pp. 432-433).

Si può anche eseguire in canto il congedo con il duplice alleluia.

Qualche spunto per l'omelia

La Parola di Dio della Veglia Pasquale ci dona la grazia di ripercorrere tutta la storia della salvezza e di comprendere il senso della nostra esistenza e dell'umanità intera a partire dalla risurrezione di Gesù di Nazareth.

Passato il più lungo sabato della storia, le donne si dirigono verso il sepolcro per ungerne il corpo morto del Signore. Non sanno che la notte appena trascorsa è una notte speciale, è la notte in cui Dio si è rivelato creando l'universo; è la notte nella quale il Signore si è rivelato ad Abramo come Dio amorevole e provvidente, che non ha bisogno di sacrifici umani; è una notte diversa da tutte le altre perché Dio si è rivelato come redentore facendo uscire il popolo di Israele libero dalla schiavitù dell'Egitto; è infine la notte nella quale il Messia, il nostro Signore Gesù Cristo, è tornato dalla morte alla vita, dall'umiliazione alla gloria, dalla tenebra alla luce.

Per questo motivo le donne trovano la pietra rimossa dall'ingresso del sepolcro e al posto del cadavere di un uomo ricevono l'annuncio della risurrezione del Signore.

Da quel mattino è stato necessario rileggere tutta la storia di Gesù di Nazareth e insieme ad essa, la storia dell'umanità intera.

Nella lettera ai Romani Paolo ci spiega che attraverso il battesimo siamo morti e risorti a vita nuova, siamo stati liberati dalla schiavitù del peccato e abbiamo ricevuto la vita eterna in Cristo.

Accogliamo con gioia e gratitudine questo dono immenso e abbandoniamo quanto appartiene all'uomo vecchio e alla schiavitù del peccato, siamo rinati con Cristo per l'eternità!